Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 22

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 29 maggio 1944 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem L. 81; trim L. 41 Col 7° numero. Anno L. 189 sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-353

Concetti e propositi dei "liberatori,,

L'affermazione politica più notabile avutasi nelle ultime settimane negli ambienti governativi e parlamentari britannici è questa: «nel futuro assetto del mondo — è stato detto autorevolmente e decisamente — non dovranno esservi più neutri». Dalla quale professione, diciamo così, di fede, derivano, soprattutto, due considerazioni: la prima è che l'Inghilterra prevede sin da ora che il mondo sarà afflitto da lotte del genere di quella che oggi travolge ed insanguina le genti umane; la seconda è che a quella lotta dovranno partecipare tutti i popoli, nessun escluso, e pertanto, nolenti o volenti.

Asserzione di cui bisogna prendere atto, e da meditare profondamente, e soprattutto da additare alla considerazione di quanti, per avventura, nutrissero ancora illusioni sull'etica e sulla prassi della politica guerrafondaia del nostro maggiore avversario.

La guerra presente, si sa, ha risparmiato sino ad ora, in Europa alcune nazioni di media e di modica importanza, le quali, si può dirlo senza tema di smentita, nella quasi loro totalità, dopo avere conclamato e riconclamato il loro neutralismo, non hanno mai saputo impedire che sulla bilancia del loro atteggiamento morale e sentimentale nei riguardi dei belligeranti, il piatto della simpatia propendesse decisamente a favore della Gran Bretagna e suoi accoliti. Si può raccogliere (e v'è stato in realtà chi l'ha raccolta), una copiosa letteratura di discorsi, messaggi, libri, articoli di giornali, dibattiti parlamentari, consessi di dotti, dalla quale si desume, senza possibilità di equivoco che i neutrali hanno a lungo covato la speranza che le sorti del conflitto volgessero a favore dei nostri nemici. Se la forza del desiderio avesse anche una possanza concretamente fattiva e propulsiva (nè si può negare che in qualche modo non ne abbia), nessun dubbio che i neutri, nonostante la neutralità, hanno assiduamente aiutato gli avversari dell'Asse. Neppure il pericolo bolscevico, che da due anni in qua mostra una tendenza dilagante che nessuno può negare, ha valso a distogliere i neutri dalle loro radicate predilezioni e v'ha tra di essi chi confida tutt'ora che, conseguendo la vittoria gli alleati riuscirebbero a infrenare anche le cupidige sovietiche e a impedire la propagazione del contagio comunista tra chi non vuol essere contagiato; quando invece è anche troppo evidente la loro impotenza di fronte ai piani egemonici e sopraffatori del Cremlino.

Comunque, gli alleati, non sono contenti dei neutri. Le simpatie non bastano, le cordialità sentimentali non bastano; essi debbon dare di più; debbon prodigarsi in una adesione concreta ai loro piani e alle loro mire. Ogni cervello ragionante si chiederà dove va a finire, allora, la neutralità; ma quelli dei nostri avversari non son cervelli ragionanti: son cervelli di prepotenti invasati di soperchieria e di egoismo assolutamente cieco.

Quali sono le colpe imputate ai neutri dai governanti di Londra, di Washington e di Mosca? Di possedere materie prime e manufatti e di farne libero traffico; dal volframio della Spagna e del Portogallo, ai cuscinetti a sfere della Svezia, agli apparecchi da orologeria della Svizzera. Non son materie nè oggetti bellici, ma possono indirettamente servire alla guerra, e quindi alla guerra della Germania e dell'Italia e, magari, del lontano Giappone. Ma quale materia e quale oggetto non servono, oggi, indirettamente alla guerra? Gli acciai speciali di cui il volframio può essere parte integrante non sono impiegati soltanto a costruire macchine belliche; nè i cuscinetti a sfere aiutano la dinamica delle sole macchine da distruggere e da offendere, nè gli apparecchi da orologeria corredano soltanto i sottomarini, gli aeroplani, i carri armati. Ma queste son constatazioni di semplice buon senso cui i nostri avversari ripugnano.

Quelle materie e quei manufatti sono concretezze di cui possono giovarsi le armate dell'Asse; e la sola ipotesi ossessiona i nostri nemici impotenti a vincere la partita coi propri mezzi, incapaci di sciogliere un nodo troppo intricato. Tardi ed incerti nell'azione offensiva, essi non cercano in se stessi le ragioni degli smacchi, ma vanno affannosamente cercandone altrove e i neutri vengono involti nella loro affannosa ricerca.

Che cosa dovrebbero fare essi? Cessare la produzione e il commercio di quelle materie? Interrompere l'attività delle loro officine meccaniche? Mai più: basta che quelle materie e i prodotti delle officine vadano esclusivamente a vantaggio degli alleati e ogni ragione di rampogna è rimossa. Nella loro incomprensibile generosità gli alleati si sono persino preoccupati che i produttori neutri non abbiano a subir danni materiali dalle imposizioni che si voglion loro infliggere; ed infatti i Cresi d'oltre oceano si sono dimostrati disposti ad assorbire totalitariamente quelle materie e quei prodotti di cui essi avrebbero diritto di esercitare il libero commercio. Per convincerli all'acquiescenza supina, s'adoperano, naturalmente, intimidazioni e ricatti. Si son compilate così le «liste nere» dei produttori e dei trafficanti di materie prime da far agire anche a conflitto finito. Chi oggi è riluttante alle pretese anglosassoni, americane, sovietiche, non si illuda di poter neppure in tempo di pace riacquistare la sua libertà di azione, che sarà durevolmente boicottato, messo al bando, estraniato dai mercati internazionali.

Questo è il modo avversario di intendere la neutralità. E non lo diciamo per recriminare, chè nulla v'ha oggi di più stolto della recriminazione; ma per contrapporre questo atteggiamento di cinica sopraffazione alle conclamazioni teoriche con cui quattro anni fa l'Inghilterra, all'avanguardia dei suoi alleati, scatenò il conflitto mondiale. Allora essa conclamò — e vi fu chi le credette — di muovere in difesa della libertà dei popoli, di farsi paladina dei diritti dei più deboli, d'agire e sacrificarsi per un superiore ideale di pace durevole. E oggi si conferma «che non dovranno esservi più neutri», il che significa, in altre parole, che dovranno esservi soltanto popoli proni alle ingorde pretensioni dei più forte.

Se la guerra dovesse concludersi in guisa che i più forti risultassero l'Inghilterra, l'America, la Russia; le nazioni minori sanno fin da ora qual'è la libertà di cui godranno.

Così si completa il panorama messianico annunziato al mondo dai «liberatori» panorama che per intanto e da oltre un anno è dominato dal più atroce disprezzo degli inermi, e delle concretezze pacifiche della civiltà, la cui distruzione dal cielo ha assunto, ormai, proporzioni da parossismo.

Ma, è un sinistro panorama che non potrà stabilirsi, chè a dissiparlo, o prima o poi, interverrà la ventata irresistibile della vera giustizia.

Nuove atrocità sovietiche nella Bessarabia

BUCAREST, 29 maggio.

Il contadino romeno Stephan Tanasesen, nato nel 1905 a Chetrosul nella Bessarabia settentrionale ha dichiarato quanto segue: «Mi trovavo con un gruppo di fuggiaschi romeni e speravamo su una prossima salvezza quando improvvisamente un reparto di cavalleria sovietico ci ha raggiunti.

Alcuni di noi hanno potuto fuggire. Gli altri sono stati catturati. In pena per mia madre sono ritornato indietro ed ho visto come i sovietici hanno costretto i miei compagni a saltare oltre i fili di una conduttura elettrica rovinata. Numerosi di essi sono caduti così tra i fili e sono morti bruciati».

Il fabbro Costantin Stanescu di Raduleni (Bessarabia settentrionale), che si è trovato per diverse settimane sotto la dominazione bolscevica, ha dato i seguenti particolari alle autorità romene: «Dopo che i sovietici avevano chiuso la mia officina, essi mi hanno unito ad una colonna di uomini in marcia verso il fronte.

I soldati che ci accompagnavano erano ubriachi. Ad un certo punto il loro capo ci ha detto di fuggire perchè ne aveva abbastanza. Noi gli credemmo e ci sperdemmo. Nello stesso momento però i bolscevichi hanno aperto contro di noi il fuoco e solo fingendomi morto mi sono potuto salvare».

Gli scioperi in Gran Bretagna

STOCCOLMA, 29 maggio.

Il governo inglese ha impartito severe disposizioni per frenare il dilagare degli scioperi e punire severamente coloro che li provocano. Non si è ancora giunti a sapere con esattezza chi siano i fomentatori dei disordini. Sembra esista una specie di intesa tra le maestranze ed i capitalisti social-reazionari. E' certo che nell'attuale momento critico della guerra, questi scioperi producano una sfavorevolissima impressione sulle masse inglesi e giungono anche a nuocere sulla produzione e quindi sullo sforzo bellico impegnato dalla nazione.

Per questo il governo democratico inglese ha dovuto ricorrere alla emanazione di norme tanto severe che hanno suscitato non pochi risentimenti da parte dei liberali e dei socialisti che credono di vedere in esse delle menomazioni ai diritti del lavoro e del capitale.

Il Maresciallo Rommel sulle fortificazioni del Vallo atlantico (Foto P.K.)

Critiche britanniche al discorso di Churchill

STOCCOLMA, 29 maggio.

Il discorso di Churchill alla Camera dei Comuni continua a suscitare commenti della stampa inglese.

Nessun giornale approva in maniera completa le parole del primo ministro britannico e specialmente le dichiarazioni riguardanti la Spagna ed il rifiuto del riconoscimento del comitato degaullista vengono attaccate aspramente.

Il *Manchester Guardian* scrive che in questi ultimi tempi i governi di Londra e di Washington hanno subito aspre critiche e si ha l'impressione che il discorso di Churchill subirà la medesima sorte. Le sue dichiarazioni sono estremamente insoddisfacenti. Ci si avvicina ad un'epoca nella quale la politica «all'arma corta» è inammissibile.

L'uomo della strada non può trovare nel discorso di Churchill un qualche cosa che lo affratelli alla Turchia, alla Spagna, alla Grecia, alla Jugoslavia, alla Polonia e soprattutto alla Francia.

Il *Daily Herald* critica ugualmente le dichiarazioni di Churchill sulla Spagna e dichiara che le parole del primo ministro britannico in generale si fanno sempre notare per le numerosissime contraddizioni.

Il giornale inglese *Statist* scrive che il governo britannico sta commettendo gli stessi errori commessi nell'altra guerra.

Un numero infinito di individui operano di loro iniziativa senza un piano concorde. Ciò potrà avere un effetto dannoso e non disastroso sullo svolgimento ulteriore della guerra.

L'Argentina celebra il 134° annuale della sua indipendenza

BUENOS AIRES, 29 maggio.

L'Argentina ha celebrato il 134° annuale della sua indipendenza. Al solenne Te Deum nella Cattedrale hanno assistito il Presidente della Repubblica Farrell, i membri del Governo, il Corpo diplomatico, i Capi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e gli alti funzionari dello Stato.

Un centro permanente delle più notevoli manifestazioni d'arte cinematografica, coreografica e folcloristica italiana è stato aperto al teatro *Avenida*, uno dei più eleganti della capitale. Al teatro *Colon* figura il «museo del teatro» nel quale sono conservati i cimeli dei grandi compositori, cantanti e direttori d'orchestra italiani che ebbero rapporti con il massimo teatro sud-americano.

Una intera sezione è dedicata a Giuseppe Verdi con una lettera autografa del maestro ad un amico argentino e schizzi per le scene della *Forza del destino* recanti in calce annotazioni dell'autore.

Vi figuravano pure degli autografi della *Gazza ladra* di Rossini e scritti di Donizetti, di Puccini, di Adelina Patti, di Rosina Storchio, di Francesco Tamagno, ecc.

La grande stagione lirica al *Colon* è stata inaugurata con la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

In occasione dei festeggiamenti il Governo ha adottato straordinarie misure per la tutela dell'ordine pubblico. La Polizia federale controlla le ferrovie. Le stazioni e le linee sono sorvegliate da picchetti armati. Una nota ufficiale spiega i motivi di fatto e di diritto che giustificano gli eccezionali provvedimenti, vista la gravità della situazione politica e la necessità di tutelare l'integrità morale della Nazione.

La difesa germanica sul fronte meridionale
contrasta decisamente la pressione avversaria
Sanguinose perdite inflitte alle bande bolsceviche nelle retrovie dell'Est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28 maggio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte italiano il nemico ha proseguito i suoi grandi attacchi, impiegando nuove forze.

L'epicentro della battaglia è stato a sud-ovest di Velletri, a sud di Belmonte, nella valle del Giuliano e nei pressi di Ceprano.

Ai due lati di Velletri, sono falliti, dopo duri combattimenti, caratterizzati da alterne vicende, tutti gli attacchi del nemico, condotti con l'appoggio di numerose forze corazzate.

Un gruppo d'attacco nemico che premeva su Belmonte è stato costretto ad arrestarsi, dopo accanita lotta a sud ovest di questa località in seguito a contrattacchi.

Tentativi di truppe da montagna marocchine, di sfondare nella valle del Giuliano, effettuando attacchi contro le alture che circondano la vallata, sono rimasti senza successo.

A sud-ovest di Ceprano, truppe tedesche hanno cacciato indietro, in contrattacchi, il nemico che si è spinto con grosse forze oltre il Sacco.

Presso lo stesso Ceprano l'avversario continua ad attaccare impiegando parecchie centinaia di carri armati. Granatieri e paracadutisti germanici, combattendo con eccezionale valore, hanno infranto le prime ondate d'attacco nemiche ed opposto al nemico, penetrato nella località, una tenacissima resistenza. Un ulteriore attacco avversario si è infranto di fronte al fuoco concentrico delle artiglierie.

Un'unità avversaria appartenente ad una formazione di motosiluranti britanniche che aveva attaccato un convoglio germanico a nord dell'isola d'Elba, è stata incendiata da unità di sicurezza germaniche ed un'altra danneggiata.

Nel corso dei combattimenti sul fronte meridionale italiano, si sono particolarmente distinte le formazioni di aerei da combattimento al comando del ten. col. Helbig, e nei duri combattimenti nel settore di Liri i reparti di artiglieria controaerea al comando del capitano Zimmermann.

Sul fronte orientale si sono svolti soltanto combattimenti di carattere locale nella regione sub-carpatica.

Nelle retrovie del settore centrale del fronte sono state distrutte in combattimenti, durati più giorni, grosse bande sovietiche. Il nemico ha subito alte sanguinose perdite. Sono stati, inoltre, catturati 2500 prigionieri, 130 fortini ed apprestamenti difensivi sono stati distrutti e numerose armi catturate.

Potenti formazioni di velivoli da combattimento germanici hanno attaccato con efficacia la notte sul 28 maggio la stazione di Rovno e di Sarny.

Bombardieri anglo-americani si sono spinti sui territori sud-occidentali della Germania ed hanno condotto attacchi terroristici contro le città di Mannheim e di Ludwigshafen. Attacchi più deboli sono stati diretti contro Saarbrucken e nella zona di Treviri. Sono stati provocati danni e vittime. Nonostante le sfavorevoli condizioni difensive, le forze della difesa controaerea hanno abbattuto qui e sui territori occupati all'occidente 39 velivoli nemici.

Bombardieri britannici hanno condotto la scorsa notte, un attacco terroristico contro la città di Aquisgrana, causando danni e perdite fra la popolazione civile: 28 bombardieri terroristi sono stati abbattuti.

Aerei britannici isolati hanno lanciato bombe sul territorio della città di Berlino.

Aerei germanici da combattimento hanno attaccato con successo obiettivi dell'Inghilterra meridionale.

Fermo atteggiamento portoghese verso le democrazie e il bolscevismo

LISBONA, 29 maggio.

Il fermo atteggiamento portoghese nei confronti delle democrazie e del bolscevismo trova una nuova conferma nei principi fondamentali di politica estera del Portogallo, enunciati dalla commissione che porta il nome di «Portogallo nel mondo».

I principi formulati sono i seguenti: la nazione portoghese afferma la sua esistenza come Stato indipendente e sovrano e si arroga il diritto di fissare delle sue istituzioni e questioni interne senza alcuna ingerenza straniera; il Portogallo collabora con tutte le altre nazioni nelle questioni di carattere internazionale nel quadro degli accordi liberamente sottoscritti.

In un suo discorso il ministro portoghese Salazar ha proclamato la continuazione della politica estera del suo Paese con l'adempimento di tutti gli obblighi. Egli ha espresso la sua decisione di mantenere la neutralità. Egli si è rivoltato contro la tesi che nel mondo non ci sia posto per i neutrali.

Intrighi inglesi nel vicino Oriente

Terminata questa guerra non vi saranno più imperialismi di sorta sulla terra. Opprimere e sfruttare altri popoli è cosa ingiusta ed immorale. Queste frasi ed altri luoghi comuni ritenuti ottimo mezzo di persuasione sono stati proclamati dai nordamericani fra i popoli del vicino Oriente nel corso della gara contro la Gran Bretagna e che mira all'India. Con le stesse parole e gli stessi vieti luoghi comuni gli inglesi hanno scalzato i degaullisti dal loro mandato nel Levante. Effettivamente i nordamericani a modo loro hanno costretto i britannici tanto nei loro stessi Domini quanto nel vicino Oriente a ricoprire di nuovo orpello il loro imperialismo e così si è vista l'Inghilterra a rispolverare per mesi e mesi la vecchia idea di una grande Arabia, ricorrendo a tutti i mezzi pubblicitari immaginabili ed inimmaginabili. A che cosa mira l'Inghilterra? Essa mira evidentemente in primo luogo ad eliminare la concorrenza sovietica e nordamericana, secondariamente a salvare il prestigio della sua politica coloniale ed in terzo luogo, mediante la consegna, al momento opportuno, della Palestina agli ebrei, guadagnare alla sua causa i giudei nord-americani e indebolire così la volontà di lotta degli Stati Uniti.

La subdola politica di Londra non si smentisce mai ed il suo attuale atto di contrizione altro non è che un'astuta manovra per ingannare le popolazioni orientali e convincerle a stare dalla sua. Essa maschera ad un tempo i suoi secondi fini e la paura di perdere definitivamente quei Paesi per tradizione compresi nel suo raggio di influenza. Il mandato esercitato fino ad ora dagli inglesi su questi territori è valso non solo a sacrificarne l'indipendenza, ma ad ostacolarne gli sviluppi economici. Ufficiali di nazioni neutrali recentemente ritornati dall'Egitto sono rimasti stupefatti nel constatare il disordine che regna in quel Paese e non hanno fatto mistero del loro disgusto per il regime di violenza colà instaurato dai cosidetti alleati e dai sistemi di colonizzazione britannici. Ne può dire qualcosa con cognizione di causa l'Irak. Datano dal 1941 le crudeli rappresaglie inflitte a quella popolazione che, sottoposta ad un continuo sfruttamento, langue nell'anarchia, conseguenza della svalutazione della sua moneta.

Nell'Irak gli approvvigionamenti annonari sono oggetto della più sfrenata corruzione mediante la quale gli alti funzionari accumulano illecite ricchezze, mentre i capi del movimento nazionale vengono gettati a marcire in oscure prigioni o giustiziati.

In Siria, la perfida Albione fa gli occhi di triglia allo stesso movimento risorto contro i degaullisti ed è riuscita a mettere in piedi un governo esclusivamente composto di fanatici avversari del mandato francese. Così la truffa ai danni degli arabi continua e Londra pur sull'orlo del baratro non disdegna di ricorrere fino all'ultimo momento degli intrighi.

La disperata situazione degli assediati a Imphal

TOKIO, 29 maggio.

Un corrispondente dell'agenzia *Domei* scrive dal fronte indiano che la 4ª armata britannica circondata nel settore di Imphal dalle truppe nipponiche, è ora completamente priva di rifornimenti, di munizioni e di cibo.

I continui violenti attacchi sferrati durante due mesi dai nipponici ai quali l'avversario ha opposto una discreta resistenza, hanno portato al completo collasso delle truppe di Ciung King.

La 4ª armata britannica è stata costretta a dipendere esclusivamente dai rifornimenti avio-trasportati che sono venuti gradatamente a mancare a causa delle contromisure nipponiche. Gli aerei giapponesi hanno continuamente ostacolato con tutti i mezzi l'afflusso dei rifornimenti nemici al fronte. Inoltre, le truppe del Tenno hanno tagliato la ferrovia Kohima-Imphal e quella di Bishenpur-Silchar in modo che il nemico fosse privato di qualsiasi mezzo di comunicazione.

Le difficoltà sono state poi aumentate dai monsoni che hanno grandemente ostacolato i trasporti per via aerea.

Tutte le basi aeree nemiche nei settori di Imphal e di Palel sono state distrutte mediante violenti attacchi sferrati di continuo dai nipponici.

Così il nemico si è visto man mano mancare tutti gli elementi necessari per far fronte alla vittoriosa avanzata nipponica.

L'elogio del Tenno al comandante supremo delle forze giapponesi in Cina

TOKIO, 29 maggio.

Il Quartier Generale imperiale nipponico comunica che l'Imperatore si è compiaciuto d'inviare un messaggio di elogio al Comandante Supremo della spedizione giapponese in Cina, esponendo il proprio apprezzamento per la riuscita delle recenti operazioni nella provincia dell'Honan.

Particolari sull'ammutinamento delle truppe greche in Oriente

LISBONA, 29 maggio.

Il *Daily Express* fornisce ulteriori particolari circa l'ammutinamento delle truppe greche dislocate nel Medio Oriente.

Per tutto il mese di aprile un vivo malcontento serpeggiava fra i reparti della prima brigata greca, costituita dai migliori soldati dell'esercito greco, nei confronti del governo di Tsuderos del quale si chiedevano le dimissioni.

Questi fronteggiava la situazione ordinando l'arresto degli esponenti del movimento, ciò che provocava l'estensione della rivolta agli equipaggi della flotta greca. Siccome la rivolta, nonostante le dimissioni di Tsuderos, non si placava, il Comando britannico si vedeva costretto ad intervenire impiegando alcune formazioni di carri armati e di artiglieria con le quali poteva finalmente avere ragione sugli ammutinati.

La politica del Canadà fuori dell'orbita britannica

LISBONA, 29 maggio.

Il primo ministro canadese Mackenzie King ha annunciato la decisione del suo governo di elevare le rappresentanze nel Cile e nel Perù al rango di ambasciate. Si prevede che analoghe disposizioni saranno prese nei confronti di altri Stati dell'America del Sud. In tal modo il Canadà va sviluppando una politica che viene a trovarsi sempre più fuori dall'orbita britannica.

La Spagna delude gli "alleati,,

MADRID, 29 maggio.

La campagna svolta dalle potenze anglosassoni, tendente a limitare le esportazioni verso i Paesi neutrali, non ha avuto quell'esito che gli «alleati» si ripromettevano.

Si apprende da fonte autorizzata che il governo spagnolo ha stanziato un miliardo di pesetas per la realizzazione del piano nazionale concernente la produzione di carburante sintetico.

Retata di spie in Danimarca

COPENAGHEN, 29 maggio.

Nella provincia dello Jutland si è proceduto all'arresto di ventun persone, tutte di nazionalità danese, sospette di spionaggio, e di partecipazione di una illegale organizzazione militare.

Fra gli arrestati si trovano alcuni ufficiali dell'esercito e della gendarmeria danesi e tre giornalisti.

Al fronte italiano: Cannone anticarro inglese colpito in pieno dalle artiglierie germaniche (Foto P. K.)

Casa Savoia e l'Italia
Una politica senza grandezza senza bellezza senza eroismo

Ci piace riportare questo articolo di Paul Gentizon pubblicato su «Les Nouveax Temps». Gentizon, svizzero di nascita e di cittadinanza, è uno dei più noti e autorevoli giornalisti di lingua francese. Per molti anni è stato corrispondente da Roma del «Temps» di Parigi ed ha viaggiato a lungo in Europa, in Africa, in Asia e in America: è autore di notevoli libri di letteratura politica.

In questo articolo Paul Gentizon esamina obiettivamente la politica di Casa Savoia e mette a fuoco, con precise parole, la condotta meschina dell'ultimo re, Vittorio Emanuele, l'uomo che nell'intento di salvare il suo trono e i suoi interessi non ha esitato a tradire l'Italia passando al nemico: un tradimento così basso di cui mai si è verificato l'eguale nella storia.

La decisione di Vittorio Emanuele III di ritirarsi e di affidare a suo figlio la carica di luogotenente generale del Regno, ha causato un'impressione profonda in tutta l'Italia Settentrionale. Benchè l'atto non abbia ancora assunto il carattere di abdicazione, l'opinione unanime vi vede l'indizio sicuro del crollo della dinastia dei Savoia. Già il passaggio di Vittorio Emanuele III nel campo degli anglo-americani — tradimento di cui mai si è verificato l'uguale nella storia — ha minato, in modo irrimediabile, agli occhi della maggioranza degli italiani, il prestigio della Monarchia. Sembra che nel Piemonte esistano ancora delle famiglie nelle quali il nonno ed il padre sono rimasti fedeli ai Savoia... ma i figli sono repubblicani.

Certamente Casa Savoia ha reso dei servigi alla Nazione. Questa vecchia razza militare ha incarnato, a più riprese, qualità profonde. Molto spesso è stata meritoria. Frattanto però, esaminando bene la storia della penisola, non bisogna sopravvalutare i suoi servigi. Basta pensare alla lentezza con la quale i Savoia sono arrivati da Torino a Roma e soprattutto a Trieste. Il risveglio nazionale del Risorgimento fu opera dei repubblicani. Il grande Cavour ebbe dei dissensi a Villafranca con il suo re. I Savoia hanno impiegato dei secoli per passare dalla contea al ducato e dal ducato al regno.

Il risultato più evidente fu che l'Italia è stata l'ultima a partecipare alla distribuzione delle colonie. La politica dei Savoia infine fu ristretta, meschina e sedentaria. I manuali di storia si compiacciono di vantare la sua grandezza, la sua circospezione, la sua riservatezza.

Ma a dire il vero, essi esagerano. Vediamo infatti i Savoia inchinarsi di fronte al disastro di Adua al punto che Umberto I invia Crispi a trattare con un re negro. Casa Savoia ha avuto, ciò non di meno, fino ad un'epoca recente, degli uomini di primo piano e dei grandi capi. Scrivendo queste righe io penso al gran Condottiero Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, che, durante la prima guerra mondiale, si distinse nelle cariche della più grande responsabilità. E penso al figlio Amedeo di Savoia Aosta, che fu principe non soltanto per il diritto del sangue e per un privilegio della sorte, ma per qualità di carattere, di cuore e di spirito. Perfino durante la sua prigionia fu cavaliere senza paura e senza macchia. Alla sua morte gli inglesi gli resero gli onori di guerra. Certamente noi siamo ancora troppo vicini al regno di Vittorio Emanuele III per poter dare sul suo conto un giudizio imparziale. Bisogna attendere che i tempi pongano gli avvenimenti nella loro giusta luce.

Il figlio di Umberto I non è stato un uomo senza qualità. Egli ebbe generalmente misura, buon senso, semplicità. Fu buon padre di famiglia; ma il suo opportunismo, la sua timidezza, il suo carattere facilmente influenzabile, la mancanza di dedizione personale e di convinzione lo portarono a continue palinodie. Con Giolitti fu liberale di sinistra e neutrale. Con Salandra fu liberale di destra e interventista. Con Sforza è rinunciatario. Con Bonomi è l'amico dei socialisti. Con Nitti simpatizza con l'estrema sinistra bolscevizzante. Con Facta pratica tutte le abdicazioni. Con Mussolini è imperialista. Con Badoglio, in piena guerra, rompe un'alleanza che impegna il Paese e passa al nemico.

* * *

Mai la sua linea politica è stata dritta e ferma; il suo continuo ondeggiamento tradisce, senza posa, il timore, l'indecisione, la perplessità. In definitiva essa è stata senza grandezza, senza bellezza, senza eroismo. E' stata quella di un borghese, non quella di un principe... Essa si accordava con la villa Savoia, non si accordava con il palazzo del Quirinale. Il voltafaccia di Vittorio Emanuele nell'estate 1943 si spiega senza difficoltà se si osserva che sostenendo il Fascismo per più di venti anni, il Re ha seguito la politica tradizionale dei Savoia, che è sempre consistita non già nell'affrontare le rivoluzioni, ma nell'assorbirle.

Pertanto il Fascismo si è rivelato particolarmente indigesto per la Monarchia. Il peso della dittatura ha finito col pesare sullo scettro. Il Duce era diventato troppo grande. Egli dominava Casa Savoia trascinando dietro di sè la maggioranza della Nazione, tanto che dopo essersi lasciato portare dall'onda mussoliniana fino ad altezze insperate, il re finì per temere che, in caso di vittoria, il Fascismo sommergesse il suo trono. Lo stesso timore, in caso di sconfitta, poichè Casa Savoia avrebbe corso il rischio di essere eliminata dal nemico per essersi troppo compromessa con la dittatura.

Insomma, in questa alternativa, il Monarca si è sentito minacciato. Verosimilmente è questa preoccupazione per l'avvenire della dinastia — più che per l'avvenire del Paese — che ha portato Vittorio Emanuele III a lanciarsi all'avventura di una rivoluzione reale, o almeno di un pronunciamento militare tendente a un cambiamento di alleanza che permettesse alla Monarchia di passare al nemico e di rovesciare la situazione.

Qualunque cosa avvenisse, invece di opporsi ai piani del suo Stato Maggiore, Vittorio Emanuele si affrettò ad associarvisi. Più la guerra si prolungava e più Casa Savoia se ne disinteressava.

In nessun momento e tanto meno nelle ore più gravi del destino il re apparve in mezzo alle sue truppe. Come, in nessun momento, benchè esercitasse un comando effettivo, l'erede al trono, il principe di Piemonte, quantunque nel fior degli anni, si fece vedere sui campi di battaglia. Tutte le operazioni, compresa la capitolazione, furono, in definitiva, l'opera di un sovrano trascinato da uno Stato Maggiore disfattista, appoggiato dai reazionari e dagli opportunisti, dagli aristocratici, dalla concezione cosmopolita, dai profittatori arricchiti miranti ai dollari, dai loschi finanzieri, dagli elementi antifascisti.... tutto un insieme di gente che, nel momento stesso in cui la Patria incominciava a trovarsi in pericolo, pensò bene di trarre profitto dagli avvenimenti, dall'invasione della Sicilia, dai bombardamenti, dalla supremazia materiale dell'avversario, dalla lunghezza della prova subita, dalle delusioni provate, dai lutti, dalle privazioni, dalla disdetta, dal rialzo dei prezzi, dalla destrezza e dalla miseria degli uni, dall'egoismo, e all'arricchimento degli altri, in una parola da un clima favorevole alla democratizzazione e alla rinuncia.

Non è punto necessario cercare altre spiegazioni.

Paul Gentizon

Un discorso del Papa annunciato per il 2 giugno

CITTA' DEL VATICANO, 29 maggio.

Apprendiamo da fonte autorevole che il discorso del Santo Padre, già annunciato per la domenica di Pentecoste, sarà probabilmente pronunciato venerdì, 2 giugno.

In tale giorno, ricorrendo la festa di Sant'Eugenio, festa onomastica di Pio XII, il Pontefice risponderebbe con una allocuzione agli auguri che gli verranno presentati dai Cardinali, dei quali, essendo ammalato il Decano, Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, sarà interprete il Cardinale Gasparri.

Si prevede che oggetto dell'atteso discorso del Santo Padre sarà la situazione attuale, con particolare riguardo all'opera di carità della Santa Sede.

Sempre generosi!

Vecchio incrociatore americano ceduto alla Russia

STOCCOLMA, 29 maggio.

A Washington è stato diramato un comunicato ufficiale in cui si dà notizia della cessione all'Unione sovietica di un incrociatore di sette mila tonnellate, armato di cannoni da 12 e 15 centimetri.

Questa unità è stata varata 23 anni or sono.

Le ammissioni nemiche

Trentun apparecchi perduti sulla Germania

STOCCOLMA, 29 maggio.

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che 31 velivoli, di cui 24 quadrimotori da bombardamento, sono andati perduti durante le operazioni del 27 maggio nei cieli della Germania.

Notizie in breve

Il ministro sovietico nel Canadà Zaurobine è giunto a Ottawa.

Il generale De Gaulle è in viaggio per Londra. Il viaggio è dovuto alle esitazioni degli anglo-americani circa il riconoscimento del cosiddetto Comitato di liberazione francese.

Il presidente degli Stati Uniti parlando alla conferenza della stampa ha detto che nel trattare del delicato argomento dell'attacco al continente europeo, i giornali non dovranno usare il termine di invasione, bensì quello di liberazione.

Bilanci

Siamo, evidentemente, in periodo di bilanci.

Dopo quello presentato dal Ministro Alexander ai Comuni sull'aiuto prestato dall'Inghilterra alla Russia in carri armati, apparecchi e automezzi vari, è la volta ora di un altro ben più cospicuo fatto da Roosevelt al Congresso in occasione del decimo rapporto sulla legge affitti e prestiti.

Il Presidente ha posto in rilievo che nei primi sessanta giorni dell'anno in corso sono stati mandati agli alleati, in massima parte da servire per l'invasione, oltre 2100 apparecchi, circa 2000 carri armati e più di 60.000 altri veicoli militari.

Su un valore di 24 miliardi di dollari in equipaggiamenti, servizi e rifornimenti inviati agli alleati, circa i tre quarti sono stati destinati alla Gran Bretagna e alla Russia.

L'importo totale di questi aiuti comprende un miliardo di dollari in apparecchi e parti di ricambio inviati nel Regno Unito, cannoni e munizioni per lo stesso valore e quasi altrettanto in carri armati e veicoli.

In quanto ai rifornimenti per la Russia, ammontanti a 4 miliardi e 750 milioni di dollari, due terzi di questo valore sono stati ricevuti dalla Russia nel corso del 1943.

Se dunque l'Inghilterra ha aiutato la Russia, gli Stati Uniti hanno aiutato l'Inghilterra e la Russia; c'è, nelle parole del Presidente Roosevelt, come un desiderio di rivendicare un primato, come un proposito di sottolineare che gli Stati Uniti sono, rispetto a tutti, in netto vantaggio in fatto di prestiti di materiale bellico. A fine guerra i banchieri ebrei di Washington presenteranno i conti agli interessati; saranno miliardi di dollari che Londra e Mosca dovranno restituire all'esoso amico d'oltre Atlantico.

Ma vedrete che la Russia non pagherà; anche perchè i milioni di russi morti per la bella faccia dei plutocrati anglo americani saranno valutati meno di un grammo d'oro.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9.11 e 5.39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5.39

Il 4° Reggimento della M.D.T. presta solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana

Con cerimonia improntata ad austerità militare, ieri mattina gli appartenenti al 4.o Reggimento Milizia Difesa Territoriale, hanno prestato solenne giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, impegnando contemporaneamente la propria parola d'onore di combattere a fianco dell'alleata Germania fino a conseguimento della vittoria.

Al solenne rito, svoltosi in una Caserma della città, hanno presenziato le maggiori autorità con a capo i rappresentanti dell'Esercito del Grande Reich e del Comandante Provinciale Italiano. Nel gruppo delle autorità notata la presenza del Commissario Federale, del Comandante della Polizia germanica di Gorizia ed il Questore.

Agli intervenuti, il col. Rocco, comandante il 4.o Reggimento M.D.T. ha rivolto elevate e nobili parole esaltando la fedeltà dei legionari di Mussolini, mai smentita e l'indomita volontà delle Camicie nere di combattere a fianco delle gloriose truppe del Terzo Reich. Dopo di aver reso omaggio al vessillo della Patria, il col. Rocco ha dato lettura del solenne impegno d'onore, che tutti, ufficiali, sottufficiali e militi hanno sottoscritto.

La significativa cerimonia si è chiusa con un appassionato grido di devozione all'indirizzo dei Capi delle due nazioni alleate ed amiche.

Rinnovata affermazione di fede all'assemblea dei Fasci Repubblicani

Sabato alle ore 19 si è svolta nella sala del Littorio l'annunciata assemblea dei Fasci Repubblicani di Gorizia, che ha visto i camerati uniti in un sano entusiasmo e nella vibrante passione della loro fede.

Agli intervenuti ha parlato il Commissario federale capitano Frattarelli, che dopo aver lanciato il saluto al Duce, ha intrattenuto i presenti sul significato dell'ultima visita fatta al Capo, e nel corso della quale è stata pure ricevuta una rappresentanza degli squadristi e dei fascisti di Gorizia.

Data a tutti la consegna dell'ora che volge alla rinascita certa della Patria, il Commissario Frattarelli ha ultimato il suo discorso dicendo certo che i fascisti di Santa Gorizia non arretreranno di fronte alle prove supreme nell'interesse della Repubblica Sociale Italiana.

La scienza e la vita

A chi il latte materno?

Al figlio neonato. Questa istintiva risposta non ha necessità di essere suffragata da argomenti probatori, tanto aderisce ad una delle più tassative inviolabili leggi della natura. Su questo punto non è ammissibile dubbio alcuno e neppure qualsiasi discussione.

Non appena il bambino viene alla luce, la madre è pronta a nutrirlo, e la natura con la felicità e l'amore che solo una mamma conosce. Prima che il pargolo sia nato, una donna non può compiere la funzione dell'allattamento perchè la natura ancora non le ha concessi gli elementi necessari. Questo vuol dire che parallelamente al grande evento della nascita di un nuovo essere, avvengono nella donna perchè madre trasformazioni profonde. Lo sviluppo del seno e l'aprirsi della fonte del nutrimento per il piccolo che debole, impotente, incapace a tutto com'è, ha bisogno dell'assidua assistenza e del latte della mamma, sono legati al misterioso potere di un ormone elaborato dall'ipofisi, la prolactina.

Mentre perdura il periodo della gravidanza altri ormoni, i follicolari, frenano la produzione; ma non appena il bimbo è nato, gli ormoni follicolari diminuiscono di attività progressivamente fino ad annullarsi e la produzione dell'ormone del latte si esalta: così il cibo del piccino con il latte che fluisce è approntato, e la vita e l'accrescimento del neonato sono assicurati. L'ormone ipofisario che produce la corrente del latte è stato lungamente e profondamente studiato; ma per quanti sforzi siano stati fatti, non si è riusciti nè a isolarlo, nè a riprodurlo. E' venuta così a mancare la possibilità di poterlo somministrare alle mamme cui il destino non ha concesso la grande fortuna di potere allattare il proprio bambino. Questo non lieve evento che pesa sul sentimento più intimo di una mamma e ne affligge il cuore spesso è determinato da una esagerata funzione della ghiandola tiroide. L'esperimento di dare a donne non idonee all'allattamento elementi antagonisti al fine di ridurre l'esagerata produzione dell'ormone prodotto dalla tiroide ha dimostrato che spesso si riesce a trasformare mamme incapaci all'allattamento in perfette nutrici del loro piccolo.

D'altra parte ogni tentativo diretto a restituire alle mamme l'immensa soddisfazione di allattare il bambino e di seguirlo con amore insuperato nel suo progredire fisico e spirituale, sarà sempre più che giustificato. L'attaccamento per i piccoli appare nella sua più universale forma nel regno animale: ed è commovente vedere quanto possa l'istinto materno a difesa dei figli ancora deboli di fronte al pericolo e alle insidie. Una mamma non ha mai esitato a sacrificarsi fino alla morte per salvare un proprio figlio; se ne sono avuti esempi con epilogo tragico quanto sublime.

L'attaccamento fino al sacrificio a protezione della vita dei piccoli è sentimento spirituale che nessuno ha come una madre: l'aspirazione di potere allattare il proprio bambino è manifestazione di valore morale che corrisponde ad una infrangibile legge di necessità.

Nessun alimento liquido o solido, come nessun latte di diversa origine può sostituire quello materno. Può voler dire che qualsiasi altro mezzo di alimentazione, per quanto studiato e realizzato con sottile alchimia, è presto o tardi portare alterazioni somatiche o funzionali nell'organismo del piccino. Alterazioni che dobbiamo sorprese anche dopo parecchi anni. Questo diciamo perchè da tempo l'allattamento artificiale ritrova presso molte famiglie una estimazione in vero poco meritata, cui fa riscontro il parere pressochè spesso illogico, di loro pochi medici.

Comprendiamo la dura necessità di ricorrere alla nutrizione artificiale, che è l'opposto di quella naturale, o mista o mercenaria se la mamma non produce latte o ne abbia in misura insufficiente o se ad esempio questa sia malata: o se i vari mezzi di allattamento abbiano determinata usura fisica, esaurimento nel bambino; ma ove la mamma sia sana, florida, fisicamente e fisiologicamente invidiabile e il bambino cresce e sia altrettanto fiorente, sarebbe colpa imperdonabile troncare a mezzo l'allattamento o ricorrere a quello mercenario o artificiale o misto. Il periodo normale dell'allattamento materno è di [illegible] il quale termine di tempo è fissato dallo sviluppo dei denti e soprattutto dallo stabilirsi nel piccolo di alcuni enzimi o fermenti diastasici che trasformano le sostanze amidacee (idrati di carbonio) non assimilabili, in zucchero assimilabile.

Il latte materno contiene albumina, grassi, zucchero, sali, vitamine: di queste ultime dai 4 ai 6 milligrammi ogni 100 grammi e si tratta di vitamina C. Il bambino ogni 60 grammi di latte ingerisce perciò dai 2 ai 3 milligrammi di vitamina C. Il latte di mucca ha solo la quarta parte di questa vitamina e una balia che allatti da tempo ne possiede la metà. Non parliamo poi di differenze enormi relative allo zucchero, ai grassi, alla caseina: molti sono stati i tentativi diretti a stabilire per l'allattamento artificiale il bilancio fisiologico che giammai è stato raggiunto. Una malattia che è un vero scorbuto dei bimbi nutriti con latte di mucca, la malattia di Barlow, non si ritrova mai nei piccoli allattati con latte materno; e questo è in relazione alla diversa quantità di vitamina C che ha un noto potere antiscorbutico. C'è una vitamina A, definita vitamina dell'accrescimento, che aumenta di colpo nel sangue della madre dopo il parto. Il forte contenuto di tale vitamina che passa nel latte ha in sè i coefficienti di accrescimento del neonato, mentre stimola i poteri energetici della madre, bloccando il potere antagonista dell'ormone tiroideo durante la gravidanza. La vitamina A, come agevole concludere, agisce in senso opposto alla ghiandola tiroidea. Il latte materno contiene anche la vitamina D antirachitica, che la mamma in abbondanza o scarsità va secondo le stagioni ed è in rapporto con la luce solare e con le radiazioni ultraviolette.

Il latte materno è alimento completo poichè oltre le albumine, i grassi, lo zucchero, le varie vitamine contiene sostanze minerali come fosforo e calcio di cui abbisogna il bambino in rapido accrescimento. Nessun altro alimento può sostituirlo. La madre perciò, potendolo, non può esimersi dal dovere di allattare il bambino: lo ricordi perchè questa è legge della natura, voluta da Dio, che dà supremo conforto spirituale alla mamma e tende a rendere felice il figlio. Alla missione altissima dell'allattamento la madre deve prepararsi prima [illegible] curando la propria salute durante i mesi della gravidanza specialmente con preparati vitaminici. Non allattare il proprio nato vuol dire violare le leggi naturali e neppure impunemente per la madre: la soppressione violenta della produzione del latte spessissimo porta disordine in molte funzioni femminili e particolarmente nel sistema nervoso e circolatorio. Un bambino affidato alle cure mercenarie d'una nutrice corre pericoli in rapporto alla costituzione fisica della donna [illegible] specie se ereditarie, difficilmente sono rilevabili; forse anche per le tendenze di costume, di carattere, di moralità che dovrebbero attraverso l'allattamento essere trasmesse: argomento tuttora non approfondito con incognite di somma importanza per la donna.

Se si pensa che un bambino allattato da una nutrice che non sia la mamma manifesta tutti i sentimenti di tenerezza e di affettuoso riconoscimento attaccamento ben forti per una persona estranea, [illegible] la madre che non riconosce come tale, si ha la percezione di un dramma intimo che dovrebbe far prescrivere una [illegible] forse comoda, ma innaturale e così contraria dall'ordine della legge fondamentale della vita, che compendia in un assioma assai semplice: la mamma deve allattare il bambino al quale ha data la vita. Sarà questo l'inizio di una felice situazione che sempre più evolverà verso le manifestazioni d'amore più spirituali che uniscono indissolubilmente lungo il [illegible] degli anni, nelle felici e nelle avverse vendite, la mamma ai propri figli.

A. Abbruzzetti

Raduni del bestiame bovino

Durante la corrente settimana avranno luogo nella nostra provincia i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 30 maggio, a Sagrado, alle ore 8 presso la pesa pubblica; mercoledì 31 maggio a Gorizia, alle ore 8, presso il macello comunale.

Si fa presente che le cartoline precetto mod. 11 B dovranno avere immediata esecuzione. In caso di inadempienza si procederà all'immediato ritiro dei bovini prefettati e [illegible] al ritiro [illegible] verranno addebitate agli inadempienti.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Dizza Cosima, Lucarelli Caterina, Machiarelli Rosaria, Pucci Ida, Caruso Filippo, Chiavulli Nina, Corella Giuppina, Mungelli Enza, Lalia Rosa, Mongelli Vito, Maresola Antonio, Me[illegible] Antonietta, Montiaio Teresa, Montiano Sebastiano, La Volpe Maddalena, Signa Salvatore Cesare Emilia, Greco Emilio, Montedoro Grazia, Greco Leoncina, Arcadia Giuseppa, Gaspardi Antonio, Efisge Rocco, famiglia Caucci, Parlatore Francesco, Bell'Biagio, Parlante Biagio, Perino Giuseppina, Brindisi Vito, Pollio Carmelo, Di Iorio Pasquale, Famiglia Castaghi-Abruzzo Adelina e Palmira; Abruzzo Salvatore; Algiaro Elisa e Lina; Arena Salvatore Vincenzo; Grò Ernesto; Maduri Abruzzo Maria; Matassera Francesco; Curari Norma; Testiana Anna; Sguinchelle Cecchina; La Pupa Luciano, Di Filma Leonardo, Gialletti Corrado, Marino Giovanni; Arone Antonio, Maria; Mastra Andrea e Teresa; La Capra Raffaele; Piccinini Maria, Montalbano Giovanni; Viola Giuseppe; Gigante Raffaele; Maldone Michele; Leone Donato; Citanza Anna Rosa; Lanza Maria; Chiocchio Donato; Viola Teresa; Fidanza Donato; Fidanza Angela Maria; Madallo Caterina; La Celotti Carlo; Pardinelli Francesco; Scenzenetti Michele; Martino Domenico Antonio; Viola Domenico; Marzella Antonia; Delorio Maria; Foracelli Rocco; Mandarini Francesco Montenegro Olga; Nardelli Nicola Luisa e Maria; Nardelli Ninetto e Franco; Intrito Lina; Guardia Emilia; Mastroluce Francesco; Allegri Gina; Vincenzo Francesco; Vinci Francesco e Rosalia; Narducci Francesco; Paolo Eugenio; Condo Barbaro e Nino; Porelle Salvatore; Tozzi Margherita; De Florio Angelo; Farrante Elvira; Asti Anna ed Ernesto; Marzulli Pina; Murri Garofalo e Carmelita; Trigiano Marco ed Anna; Amendola Filomena; Schirosi Franco; Brescia Tina, Lanzo Stefano; Falciani Giovanni; Stefano Corrado; Salina Umberto; Filigraccio Pasquale; Ferrato Angela; Bernardo Franco; De Paola Vincenzo; Monaco Carolina; Monaco Rosalbina; Mangianero Teresa; Dorico Erminia; Valle Fiorentina; Palermo Giuseppina; Bianchi Nino; Citarone Raffaele; Ambrosio Clementina; Leo Concetta e Gennaro; Pisani Giuseppe; Spadafora Saverio; Navelli Teresa; Iaccino Alfredo; Giordanelli Raffaele; Montanari Licinia, Beraldi Galcardi Dina; Cervini Salvatore e Dora; La Mattina Ester, Dora Michele; Mintacci Rosario; Milano Rina; De Franco Luigi, Stella Alfonso; Cicala Raffaele; Greco Giudita, Stilo Maria; Ricci Francesco; Ferroni Pietro e Teresa; Pelice Pietro; Lontano Maria; Chiappetta Rosina; Totera Teresa; Greco Rosina; Rinaldi Federico; Libero Ida; Adelea Tangreti Lia; Forte Maria; La Gemma Francesco; Pruno Caterina; Mattei Francesco; Adamo Michele; Adamo Michelina; Adamo Giuseppe; Borgognone Lucilla; Bottiglione Stefano; De Celle Evelina; Bassano Michele.

TEATRO

La stagione lirica al «Verdi»

Questa sera prima di «Traviata» con Luisa Palazzini

Dopo il lieto successo ottenuto con l'immortale e poetica «Bohème», riconfermato ieri pienamente in un'atmosfera di schietta festosità da resa palpitante per bravura degli interpreti, fra i quali ricorderemo l'applaudito soprano Clara Petrella, il tenore Giovanni Moraro, il baritono Nascimbeni, Nerina Ferrari e Luciano Donaggio, che, in unione al maestro Ottavio Marini, hanno saputo trasfondere palpiti toccanti e calore di vita alle celebri pagine dello spartito pucciniano, per oggi si annuncia al «Verdi» la seconda opera in programma per questa breve eccezionale stagione lirica: la romantica e umana «Traviata» di Giuseppe Verdi.

Agostino Casavecchi «Alfredo» ne «La Traviata»

Interpreti principali della classica amorosa vicenda verdiana saranno artisti di chiara fama non nuovi ai successi della grande lirica: Luisa Palazzini (Violetta), Agostino Casavecchi (Alfredo Germont), Cesare Bardelli (Germont padre), Bruno Benvenuti (marchese d'Avigny), Sante Messina, Ida Mannarini e Nerina Ferrari.

Dirigerà l'orchestra il maestro direttore e concertatore Ottavio Marini.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 19.30 precise.

Domani, martedì, 30 maggio: «Il Barbiere di Siviglia».

La prossima mostra provinciale d'arte

Nella prima decade di giugno, ad iniziativa del Sindacato belle arti di Gorizia, verrà organizzata una mostra provinciale d'arte, destinata a richiamare l'attenzione della nostra cittadinanza sui pittori e scultori nostrani.

Interessante esposizione, che riunirà artisti di chiara fama, che si sono affermati con le loro opere fuori Gorizia, ed il cui nome si è fatto strada attraverso sacrifici e lotte, e giovani artisti locali di buona volontà, che sono arrivati già alla ribalta, con successo, ed altri che in silenzio ed umiltà dedicano tutto il loro tempo disponibile alla passione che ardentemente li prende per esprimere ciò che vedono e sentono nei loro animi divorati dal fuoco della poesia della pittura e della scultura. Numerose sono le adesioni già pervenute al comitato organizzatore e fra queste quelle dei concittadini Crali, Cenisi, Gianandrea.

Tullio Crali che rivedremo molto volentieri a questa rassegna di artisti goriziani, ci porterà certamente nuove opere del suo fervido ingegno che non mancheranno di suscitare interessamento fra tutti gli amatori d'arte.

Anche il friulano Sartori, già apprezzato e noto negli ambienti artistici nazionali, per aver esposto con vivo successo alle massime mostre nazionali, ha inviato la propria adesione.

Questa «provinciale» si annuncia perciò, ricca di opere che figureranno degnamente, dando una chiara visione del panorama artistico goriziano.

Le funzioni di Pentecoste

Con grande concorso di fedeli, in tutte le chiese della città è stata solennizzata ieri la tradizionale festa di Pentecoste con Messe e funzioni vespertine. Particolarmente imponente è riuscito il pontificale in Duomo celebrato alle ore 9 dal Principe Arcivescovo.

Nel pomeriggio le sacre funzioni della giornata si sono concluse coi Vespri pontificali e la benedizione eucaristica impartita in Duomo ai fedeli da mons. Margotti.

La chiusura del mese mariano all'Istituto Stella Mattutina

La funzione di chiusura del mese mariano alla grotta, quest'anno viene celebrata il giorno 3 giugno, primo sabato del prossimo mese.

Ore 7.45, Messa e Comunione alla Grotta; ore 19 discorsino di un piccolo congregato; offerta alla Madonna delle pagelline di fioretti e letterine; benedizione solenne.

Dal giorno 12 al 17 giugno avranno luogo gli esami di religione fissati per ogni classe, e nella festa di S. Luigi Gonzaga avverrà la premiazione dell'anno scolastico-religioso.

Nel cortile della propria abitazione è scivolata accidentalmente la massaia Teresa Marega fu Giuseppe, di 66 anni, domiciliata a Mossa in via Udine 227, riportando nella caduta la frattura del femore destro. Soccorsa dapprima dai familiari la vecchietta veniva successivamente trasportata dalla Croce Verde all'ospedale della nostra città, dove i medici, prodigatele le cure del caso, la facevano ricoverare nel reparto di turno con prognosi di 40 giorni.

Buone le ciliege, ma... un piede fratturato

La ventiduenne Maria Kancler di Antonio, abitante a Salcano, salita su un ciliegio per cogliere alcuni frutti, posava i piedi su un ramo, che per l'eccessivo peso si spezzava, facendo precipitare al suolo l'imprudente giovane.

All'Ospedale, dove l'infortunata è stata trasportata dalla Croce Verde, i sanitari le hanno riscontrato la frattura del piede sinistro. Guarirà in un mese.

Falciando l'erba si ferisce ad un piede

Mentre stava tagliando l'erba in un prato, l'agricoltore Gino Persini di Giuseppe, di 41 anni, da Gargaro, si feriva accidentalmente con la falce al piede sinistro. Ricorso alle cure dei sanitari del nostro Ospedale, egli è stato medicato e giudicato guaribile in qualche settimana.

Travolto da un'auto nei pressi di S. Lorenzo di Mossa

Con una grave contusione al costato sinistro, è stato trasportato ieri sera all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, il trentenne Leopoldo Medeot fu Luigi, da San Lorenzo di Mossa. I sanitari lo hanno fatto accogliere nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

Il Medeot riportava tali gravi lesioni in seguito ad accidentale investimento automobilistico avvenuto nei pressi di San Lorenzo.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

27 maggio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	0
MATRIMONI	0

Il giorno

Lunedì 29 maggio

S. Massimino

OSCURAMENTO

Principia alle ore 21.30 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO

Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno la farmacia Kürner, corso Muti 7, telef. 2-44.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA

Orario dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI

Orario ininterrotto dalle 8 alle 11.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: Stagione lirica, ore 19.30, TRAVIATA di G. Verdi.

VITTORIA: GRAN PREMIO. Ore 16.30; ultima 20.

CENTRALE: LA VERGINE RIBELLE. Ore 16; ultima 19.30.

CRONACHE SPORTIVE

Il successo al "Littorio" della manifestazione polisportiva

Presente una numerosissima folla di spettatori si è svolta nel pomeriggio di ieri, al campo «Littorio» l'annunciata e attesa festa polisportiva il cui vasto e attraente programma non ha mancato di soddisfare i convenuti, talchè la manifestazione, iniziatasi sotto i migliori auspici, è venuta ad assumere un tono di sempre crescente interesse, ottenendo così il più schietto successo.

Per l'occasione erano convenute al «Littorio» numerose autorità militari e civili, fra cui il comandante militare col. Wellhausen, il Deutsche Berater, Standardenfuhrer Osterreicher, il commissario federale, il col. Rocco, comandante il 4. Reggimento M.D.T. e altri ufficiali e personalità.

La manifestazione ha avuto inizio alle 14 precise con un saggio, sostenuto da un plotone di ginnasti, che ha svolto alcuni applauditi esercizi a corpo libero. Subito dopo i carristi hanno eseguito alcune esercitazioni con i loro possenti mezzi meccanici ed una gara di sveltezza. Riuniti dapprima in mezzo al campo, i vari equipaggi sono saliti di corsa sui carri, uscendone in tenuta sportiva e, dopo aver percorso, sempre di corsa, l'intero rettangolo di gioco, sono rientrati nei carri rivestendo la divisa regolare. Cessati gli applausi che hanno coronato questo esercizio, si è svolta la caccia alla volpe, esibizione spettacolare di alcuni audaci motociclisti i quali, lanciatisi all'inseguimento della «volpe», abilissima nell'evitare la cattura, hanno infine, dopo alcune fasi emozionanti, portato a termine il loro compito, fra la viva ammirazione del pubblico, che ha rivolto a tutti calorosi applausi, sottolineando inoltre i momenti più interessanti della gara.

Non erano ancora usciti dal campo i motociclisti ed ecco la novità sensazionale: una motocicletta con carrozzino armato di mitragliatrice veniva guidata a mezzo della radio sul terreno, dove descriveva ampie evoluzioni. Esperimento applauditissimo, questo, che ha chiuso la prima parte della manifestazione.

Sono quindi entrate in campo le squadre di calcio della rappresentativa della Deutsche Whermacht (Carri armati) e della Pro Gorizia, per disputare un incontro amichevole. Dopo lo scambio di alcuni mazzi di fiori fra i due capitani, la partita ha avuto inizio assumendo subito un tono veloce e deciso. Di fronte alla maggiore omogeneità dei reparti azzurri, i camerati tedeschi hanno opposto una notevole decisione, facendosi spesso applaudire per alcune travolgenti e precise azioni. Il portiere Rosembauns ha riscosso particolarmente particolari applausi per alcune audaci parate. Dopo alterne fasi l'incontro si è concluso in favore degli azzurri per 9 reti a 3.

Ecco la formazione della squadra:

Pro Gorizia: Busani, Blason, Cumar, Auletta II, Vale, Ciuffarin, Calcaterra, Sessa, Gragorin, Auletta I, Gimona.

Durante l'intervallo del primo tempo si è svolta la staffetta 20x100 in cui, dopo una lotta combattuta ed entusiasmante, sono prevalsi gli atleti della 3.a Compagnia, che hanno compiuto il percorso in 4'1" e due decimi.

Subito dopo il comandante dei carristi ha proceduto, fra i calorosi applausi del pubblico, alla premiazione dei vincitori delle singole gare, consegnando ai primi classificati della staffetta una bellissima coppa ed ad altri concorrenti numerosi premi.

CALCIO

I risultati

FINALI INTERZONA

Veneto-Venezia Giulia

A Isola d'Istria: Venezia-Ampelea	1-0

Riposava Triestina.

Classifica: Venezia 1. 2. p. 3; Triestina 1. 1. p. 1; Ampelea 1. 1. p. 0.

Piemonte-Lombardia

A Milano: Ambrosiana-Juventus	2-1
A. Torino: Torino-Varese	2-1

Classifica: Ambrosiana p. 3; Juventus e Torino, p. 2; Varese p. 1.

Emilia

A Cesena: Bologna-Cesena	2-0
A Suzzara: Suzzara-Carpi	2-0

Finali 1a divisione

Girone A

A Trieste: Tergeste-Monfalcone	1-1

Girone B

A Pozzuolo: Pozzuolo-Cervignano	4-3
A Ruda: Safop-Ruda	3-1

Amichevoli

Campoformido-Pozzuolo B	3-0

Un risultato imprevisto

Venezia-Ampelea 1-0 (1-0)

ISOLA D'ISTRIA, 28 maggio.

La costante superiorità palesata dagli isolani nel corso della partita, non è stata sufficiente per evitare una immeritata sconfitta nel primo incontro di finale contro la massiccia compagine lagunare.

L'Ampelea ha svolto un gioco veloce e ben manovrato, ma poco conclusivo, malgrado l'infaticabile vitalità dimostrato dal quintetto attaccante. La rete dei veneziani, per la verità, è stata protetta dalla fortuna ed anche dall'onnipresente Ballarin che più volte si è sostituito al portiere, sventando il pericolo di alcune segnature che parevano ormai inevitabili.

Il punto degli ospiti è scaturito da un'azione di contropiede al 37' del primo tempo, quando cioè l'offensiva dei locali era in pieno svolgimento: un allungo di Rallo ad Astorri ha dato modo a quest'ultimo di battere Parola, dopo aver superato in velocità ben due avversari.

La vivace ed immediata reazione dell'Ampelea è rimasta infruttuosa e, dapprima, un tiro di Gordini è finito a lato di pochi centimetri ed un altro al 27' della ripresa di Ellani è stato respinto dal palo.

Degli ospiti i migliori sono stati Astorri e l'intero trio difensivo, mentre fra i locali si sono distinti gli attaccanti e l'attivissimo Grezar.

Venezia: Valsecchi; Tortosa e Ballarin; Linzi, Ariento e Gallo; Alberti, Novello, Astorri, Petron e Brosidoni.

Ampelea: Parola; Pischianz e Sacchetti; Stradiot, Bassi e Grezar; Gordini, Stua, Ispino, Zaro ed Ellan.

Sono stati complessivamente battuti sei calci d'angolo, dei quali quattro contro il Venezia.

I torinesi in nove uomini

Ambrosiana-Iuventus 2-1

MILANO, 28 maggio.

Vittoria che non ha dimostrato la superiorità dell'Ambrosiana, ma la combattività dell'avversaria che ha giocato con nove uomini. La rete di Campatelli e quella di Borel hanno chiuso il primo tempo; mentre nella ripresa, l'Ambrosiana, approfittando della inferiorità numerica del bianco neri, data l'ingiusta espulsione di Sentimenti e Rava, riesce a strappare il punto decisivo alla Iuventus.

Arbitro Campagni.

Torino-Varese 2-1 (0-1)

TORINO, 28 maggio.

Condotto con superiorità il primo tempo, il Varese non ha nè saputo nè potuto contenere i ripetuti ed insidiosi attacchi torinesi, che con Piola raggiungevano il pareggio. Gli atleti del Varese hanno peccato inoltre di troppa sicurezza, smontata da Mazzola al trentacinquesimo minuto di gioco, il quale con un tiro secco confermava la superiorità e la vittoria del forte Torino. Arbitro Zanazzaro.

PALLACANESTRO

Ginnastica Triestina-U. G. Gorizia 36-22 (12 8)

Opposto alla forte squadra della Ginnastica triestina, la favorita di questo torneo regionale, il quintetto dell'Unione Ginnastica Gorizia, ha opposto una tenace resistenza, impegnando seriamente i padroni di casa, i quali hanno dovuto faticare non poco per contenere le decise puntate degli azzurri. Partiti velocissimi all'inizio, questi passavano in vantaggio, senza poter mantenere tuttavia il distacco, che veniva lentamente annullato dai triestini, i quali, alla fine del primo tempo conducevano l'incontro per 12 a 8. Nella ripresa i goriziani calavano di tono e di ciò approfittavano gli avversari per aumentare il loro bottino, conquistando così la quinta vittoria del torneo.

Ilva Trieste-A. P. Udinese 30 a 29 (12 a 13)

Un reclamo dei friulani

TRIESTE, 29 maggio.

30 a 29: è il risultato sanzionato dal fischio finale dell'arbitro. Ma non è questo l'esito di un incontro regolare. Alla fine dei 50 minuti di gioco l'Udinese conduceva per 27 a 23 ed al 51' (dopo cioè il minuto di recupero per l'infortunio di Seppi) l'Udinese era ancora in vantaggio: 29 a 28. Malgrado le reiterate proteste dell'accompagnatore e dei giocatori fuori campo per l'intenzionale prolungarsi del tempo il cronometrista attendeva ancora un minuto e 10 secondi, il tempo cioè necessario ai triestini per superare di un soffio la squadra bianco-nera, per dar il fischio finale. E quando l'arbitro, chiamato dall'accompagnatore, per il controllo al cronometro, si recava al tavolo del segnapunti, trovava che il cronometro era già stato rimesso a zero.

Da questa irregolarità, troppo evidente per passare inosservata, è sorto il logico reclamo sporto dagli udinesi.

Gli udinesi, scesi a Trieste in formazione non completa, sono stati accolti da un ambiente che li considerava quintetto inferiore come classe e capacità individuale all'avversario locale; le cose in campo sono andate però ben diversamente.

La formazione friulana ha iniziato l'incontro con una foga tale da lasciare stupefatti avversari e pubblico; è andata in vantaggio e non si è più lasciata prendere.

La varietà dei temi di gioco, la perfetta ed appassionata disciplina dei giocatori agli ordini dell'accompagnatore, il sistema adottato con una precisione meticolosa, la sicurezza nei tiri in gioco e nei tiri piazzati, ma più di tutto, a coronamento della preparazione tecnica, il cuore degli atleti e la loro volontà ferma e decisa di dare la vittoria alla loro squadra, ha saputo contrastare e controbattere, annientare la forza e la capacità della squadra considerata la migliore del torneo.

A 5 minuti dalla fine gli udinesi hanno in campo solamente quattro uomini (Bertoldi, Pittini e Grevi sono ai margini del campo per quattro falli personali) e di questi quattro, uno, Seppi, si regge su di un solo piede per un infortunio toccatogli in precedenza.

Una volontà incontenuta ed un solo desiderio: mantenere il vantaggio. E malgrado la reazione, non certo difficile per gli avversari, gli udinesi contendono il terreno, controbattono e segnano ancora.

Solamente l'irregolare condotta del cronometrista ha avuto ragione del loro sforzo.

L'elogio e l'applauso, riscosso dagli udinesi da parte del pubblico triestino, è stato il vero riconoscimento della illegittimità della loro sconfitta.

CICLISMO

Il calendario della Federazione

VENEZIA, 29 maggio.

Al fine di evitare dannose interferenze di date, la Federazione ciclistica compilerà un «calendario sportivo» nel quale verranno incluse tutte quelle manifestazioni che avranno requisiti indispensabili per essere considerate a carattere nazionale. Ciò vale anche per le riunioni in piste che dovrebbero disputarsi nei mesi di giugno e luglio. La «coppa Italia» sarà contesa anche quest'anno attraverso eliminatorie zonali, da svolgersi entro il mese di agosto. La finale avrà luogo il 17 febbraio in località da destinarsi. Ogni squadra dovrà essere composta di quattro «dilettanti» ed un «allievo». Alla finale saranno ammesse oltre le squadre vincitrici delle singole zone la seconda e la terza classificata della Lombardia nonchè la seconda e la terza classificata del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia. Con le stesse regole si svolgeranno pure le corse per la «coppa Adriano» offerta alle squadre sociali formate da quattro «allievi» ciascuna, la cui finale avrà luogo il 23 luglio a Milano a cura della Società Sportiva Genova 1913, mentre le eliminatorie dovranno concludersi entro il 9 dello stesso mese.

PUGILATO

Il verdetto di parità fra Bondavalli e Morabito e Palmarini e Dejana è stato omologato

La Federazione ha omologato il verdetto di parità degli incontri fra Gino Bondavalli e Antonio Morabito, svoltosi a Novara il 21 corrente, e fra Italo Palmarini e Amedeo Dejana, disputatosi a Monza il 14.

Pertanto, Bondavalli e Palmarini, che ne avevano messo spontaneamente in palio i titoli in tale occasione, restano confermati rispettivamente campione d'Italia pesi gallo e Campione d'Italia dei pesi medi.

L'incontro che quest'ultimo sosterrà con Egisto Peire, per la difesa del titolo medesimo in seguito a sfida, dovrà avvenire entro il 29 giugno, all'Arena di Milano, anzichè entro il 22 com'era stato precedentemente stabilito.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Significativo successo dell'udinese Molinari a Trieste

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi ieri a Trieste, a cura del Dopolavoro Ferroviario, il concittadino Molinari è riuscito ad aver ragione del triestino Simeone ai punti dopo un vivace e combattuto incontro.

Al bravo e valente pugilatore friulano i più vivi rallegramenti per la brillante affermazione.

RADIO

Ore 12: Radio giornale economico finanziario; 12.20: Orchestra Segurini; 12.45: Borsa; 13: Radio giornale; 13.20: Fantasia leggera, orchestra diretta dal m. Nicelli; 14: Radio giornale; 14.20: Concerto sinfonico diretto dal m. Alfredo Simonetto; 16: Musiche italiane per clavicembalo, interpretate dal pianista Nino Rossi; 16.30: «Incontri con la poesia» Giosuè Carducci, dizione Raffaele Valone; 17: Radio giornale; 17.20: Orchestra Rizza; 17.40: Notizie di italiani dislocati in Germania; 17.40: Notiziari in lingue estere ed in maltese; 19: Lezione di tedesco; 19.30: Concerto del violinista Ferruccio Scaglia al piano Antonio Beltrami; 20: Radio giornale; 20.30: Diario di Fra Ginepro; 20.30: «Per te» orchestra diretta dal m. Gallino; 21: Cameratа dove sei?; 21.20: Musiche di G. Rossini; 21.45: La voce di Carlo Tagliabue; 22.30: Selezione operette; 23: Radio giornale; 23.15: Programma vario di musica riprodotta; 23.30: Chiusura. Inno Giovinezza; 23.35: Notiziario. Stefani.

Ore 16.20-17.20: Trasmissione per gli italiani del Bacino del Mediterraneo.